

tina della donna, un bel duetto fra il basso e il tenore, un buon finale nel prim' atto, ed un duetto fra' due bassi nel secondo, che fu al pubblico più accetto e gradito di tutta la composizione, nella quale i maestri lodarono pure assai la perita istrumentazione. In generale non ci manca l'arte; la mancanza è un po' forse dalla parte dell' estro, quando di questa non si dovesse dar cagione al libretto, il quale, salvo il rispetto, che noi portiamo a tutte le donne in generale, ed alle poetesse in particolare, è cosa pochetta assai; tanto che non vale nè meno la spesa che se ne parli. La poesia melodrammatica, mutando sesso, non ha mutato fortuna, e il poeta in gonnella non trovò versi migliori dei poeti, fatte le debite eccezioni, in giustacuore.

Ma se il maestro *Lillo* poco obbligo s' ebbe alla poesia, ben molto ne deve avere a' cantanti. E di vero noi possediamo, questo carnevale, tal compagnia, che pochi altri teatri ne possono vantare la simigliante. L' *Ungher* ci ritornò nella sua prima interezza, e colorò la parte di Rosmunda con tutta quell'arte drammatica, e quel potere d' effetto che s' ammirarono due anni sono in quell' Antonina ch' ella